



SCHEMA PER L'ESAME DI COSCIENZA

1. **«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”».**
 - Mi relazio con Dio con sensi di pretesa, incline a piegarlo al mio volere? Fino a che punto sono consapevole che Dio è Dio, la fonte e il fine dell'esistenza umana? Avverto l'efficacia dell'opera di Dio nella mia esistenza? So rendere grazie, pregando il mattino e la sera, in modo particolare partecipando ogni domenica alla Messa?
 - Vivo la mia figliolanza nei confronti di Dio con fiducia, abbandonato alla sua provvidenza, oppure mi regolo secondo la logica del calcolo e del profitto mondano (prego se ottengo quanto chiedo; prima voglio un segno, poi...)? Ho bestemmiato il nome di Dio?
 - Avverto come una schiavitù o un pesante fardello pensare e comportarmi secondo la parola del Vangelo? Vivere da figli di Dio, sull'esempio di Gesù Cristo, è sperimentare la vera libertà ...
 - Sono troppo attaccato, interessato, coinvolto nelle cose materiali, trascurando di coltivare come merita la dimensione spirituale?



2. «... ritornò in sé».

- Nelle mille cose da fare so riservare conveniente tempo per un po' di silenzio e di riflessione sulla mia vita cristiana? Cosa posso cambiare? Cosa devo cambiare?
- Partecipo a incontri formativi organizzati in parrocchia? Curo di conoscere l'insegnamento del Papa e dei Vescovi? Trovo momenti di confronto con altri per educarmi a distinguere meglio il bene dal male, per individuare le "malattie" della mia anima, per intraprendere "terapie" adatte?

3. «Si alzò e tornò da suo padre».

- Ho il coraggio di prendere decisioni salutari per la mia vita cristiana oppure rimando di anno in anno?
- Quali sono i propositi di questa confessione? Con quali parole da dire mi presento davanti a Dio nel sacramento della Penitenza?





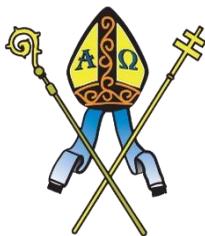
4. «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò... E cominciarono a far festa».

- Sono consapevole della vicinanza di Dio? Credo che Dio è amore che perdona e non risentimento che allontana? Credo che Dio è più grande del mio cuore e perdona anche quando io non so perdonarmi (o gli altri non sanno perdonarmi)?
- Il modo di dire e di fare di Dio mi provoca a rinnovarmi nei pensieri, nelle parole, nelle azioni?
- La celebrazione dei sacramenti, specie l'Eucaristia e la Penitenza, sono momenti di gioia e di libera gratuità oppure li vivo come freddi doveri da compiere per abitudine e al minimo del coinvolgimento personale?



5. «Il figlio maggiore... si indignò, e non voleva entrare».

- Di fronte all'amore di Dio che perdona il peccatore, coltivo sentimenti di rabbia, di gelosia, di disprezzo?
- Mi ritengo buono, giusto, fedele? Mi sento creditore nei confronti di Dio?
- Giudico il prossimo a parole e nei pensieri? Sono pronto a calunniarlo, a fargli del male? In che misura so perdonare sempre e di cuore a chi sbaglia?
- Come rispondo alla chiamata del Padre che mi porta a dilatare i miei orizzonti di benevolenza e di accoglienza?



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

a cura dell'Ufficio Liturgico
e del Comitato Giubileo

